

Anniversari L'organizzazione non governativa, nata a Parigi nel 1971, ha più di un motivo per festeggiare. Attiva in oltre 80 Paesi continua l'impegno nelle crisi umanitarie e per la sensibilizzazione dei cittadini nel mondo

Msf, 40 anni senza frontiere

Gianluca Testa *

Dove si consumano emergenze silenziose e la crisi non è solo un fatto recente ma una condizione di vita, loro ci sono. Anzi, ci sono sempre stati. Medici senza frontiere è una Ong indipendente che in Italia conta oltre 250mila sostenitori. Ora compie 40 anni. Ha sperimentato sul campo risposte sempre nuove che hanno rivoluzionato la medicina. Di fronte a malattie rare - ma anche molto comuni - nei luoghi caratterizzati da povertà, guerre e precarietà, la salute è minacciata per un nonnulla. Da qui l'esigenza di sperimentare soluzioni alternative, ben raccontate nel volume "Le innovazioni mediche nelle crisi umanitarie" (Cooper Editore), pubblicato in occasione del 62esimo anniversario della dichiarazione dei diritti umani. Ma attenzione: la medicina praticata da Msf in situazioni precarie non è «povera». Al contrario utilizza nuove tecnologie e strumenti medici conformi agli standard raccomandati nei

Paesi ad alta tecnologia scientifica. Nata a Parigi nel 1971, Médecins Sans Frontières è oggi attiva in 19 Paesi del mondo e interviene con attività di assistenza in più di 80. Nel 1999 ha ricevuto il Premio Nobel per la pace «come riconoscimento per il lavoro umanitario pionieristico che l'organizzazione ha realizzato in vari continenti». E oggi, 12 anni dopo il Nobel e a 40 dalla sua nascita, Msf continua la sua attività investendo anche nella sensibilizzazione. Un esempio? Domenica 23 ottobre, in piazza Bra (Verona, ore 11.30), sarà inaugurato un Centro nutrizionale simile a quelli utilizzati nei contesti in cui la Ong opera in tutto il mondo. «Un'occasione per poter avvicinare i cittadini a un problema così grave e attuale, come mostra l'emergenza nutrizionale in corso in Somalia», spiega Sergio Cecchini, direttore comunicazione di Msf Italia. «Il nostro obiettivo - aggiunge - è di sensibilizzare la popolazione perché non assista passivamente. Il tempo di agire è ora». ■

